



Comune di Vigodarzere  
Provincia di Padova

**VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 18**

SESSIONE ORDINARIA - SEDUTA PUBBLICA

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE F.F.  
Maschio Rinaldo

IL SEGRETARIO COMUNALE  
dr.ssa M. Rosaria Campanella

Reg. Pubbl. N.

**REFERTO DI PUBBLICAZIONE**

Certifico io sottoscritto Segretario Comunale che copia della presente delibera viene pubblicata all'albo comunale on line per 15 giorni consecutivi.

dal 10.05.2013

al 25.05.2013

addì 10.05.2013

IL SEGRETARIO COMUNALE  
dr.ssa Maria Rosaria Campanella

**CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ**

La presente deliberazione, pubblicata a norma di legge, senza opposizioni e reclami, è divenuta ESECUTIVA

il \_\_\_\_\_

Addì \_\_\_\_\_

IL SEGRETARIO COMUNALE  
dr.ssa Maria Rosaria Campanella

**OGGETTO:**

APPROVAZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.

L'anno DUEMILATREDICI addì TRENTA del mese di APRILE alle ore 20.30 nella sala delle adunanze, previa convocazione con avvisi scritti n. 4369 in data 24.04.2013 tempestivamente consegnati, si è riunito il Consiglio Comunale.

All'appello risultano:

Presenti	Assenti		
	Giust.	Ing.	
SI'	SI'		VEZZARO FRANCESCO
SI'			LOBASCIO GIUSEPPE
SI'			ZATTARIN DEMETRIO
SI'			BOSCHELLO MORENO
	SI'		SCOTTON VALERIO
SI'			NAZARI MAURIZIO
SI'			ZANOVELLO LISA
SI'			PENELLO MASSIMO
SI'			RIZZO STEFANO
SI'			CALLEGARO FABRIZIO
SI'			ROSSI VITTORIO
SI'			GIUFFRIDA DANIELE
SI'			ZORDAN ADOLFO
	SI'		PAVANETTO ENRICO
SI'			MASCHIO RINALDO
SI'			ZANOVELLO ROBERTO
SI'			GIACOMETTI FABIO

Partecipa alla seduta la dr.ssa Maria Rosaria Campanella Segretario Comunale.

Il signor Maschio Rinaldo, nella sua qualità di Vice Presidente assume la presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i signori: Rossi Vittorio e Zordan Adolfo.

Il Presidente chiede al Consiglio di deliberare sull'oggetto sopra indicato, iscritto al n. 3 dell'ordine del giorno.

La discussione dell'argomento di cui all'oggetto, viene anticipata, ad unanimità, al punto 2.

Il Presidente, cede la parola all'Assessore Boschello Moreno, per la presentazione dell'argomento (*vedi verbale allegato*).

“La realizzazione del Piano comunale di Protezione civile è finalizzato ad affrontare situazioni di emergenza mediante la realizzazione di un sistema coordinato di azioni ed organismi in grado di cooperare, a livello comunale e con gli enti sovraordinati ed il coinvolgimento delle associazioni operanti sul territorio. L'Amministrazione comunale ha posto come obiettivo la predisposizione di modalità operative ed organizzative legate all'ambiente, al territorio e conseguentemente al buon mantenimento del medesimo, con attenzione alla sicurezza ed al permanere della qualità della vita dei cittadini, anche in relazione alla prevenzione e alla risoluzione di situazioni impreviste e/o calamitose.

Dal punto di vista legislativo la necessità di dotarsi di un Piano comunale di Protezione civile deriva dai contenuti della legge 24.2.1992, numero 225 e .m.i. e del decreto legislativo 31.3.1998, numero 112 e s.m.i., i quali individuano le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco.

La Regione Veneto, con l'approvazione della L.R. n. 11/2001 – Capo VIII – Protezione Civile – ha recepito in modo definitivo, le indicazioni del D.Lgs. 112/1998 – trasferimento di competenze amministrative dallo Stato alle Regioni ed agli Enti Locali - che sancisce non più l'opportunità, ma l'obbligo anche per i Comuni non soggetti a particolari rischi ambientali o antropici, di dotarsi di una propria organizzazione di Protezione Civile.

L'impegno del Comune nella protezione civile non è limitato all'intervento operativo di soccorso, ma è rivolto anche alle attività di previsione prevenzione dei rischi più probabili in quanto al verificarsi di un evento calamitoso l'attività di soccorso richiede interventi tempestivi ed efficaci con l'attuazione di automatismi procedurali, la cui complessità aumenta con la gravità dell'evento verificatosi.

Il Sindaco o l'assessore delegato è la figura istituzionale principale della catena operativa della protezione civile comunale, essendo l'autorità comunale di protezione civile e primo responsabile delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata e, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

Evidenzio che con il Piano comunale di Protezione Civile, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza, specificatamente per quei rischi che hanno la maggiore probabilità di verificarsi sul territorio, ma con modelli di intervento che possono essere utilizzati in tutti i casi di eventi prevedibili e non prevedibili, per il superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Nello specifico, il piano è stato predisposto attraverso l'analisi dei seguenti fattori:

- conoscenza dei rischi e della vulnerabilità del territorio;
- censimento delle risorse umane e strumentali di possibile utilità in caso di calamità;
- necessità di organizzare la gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento.

Il piano è uno strumento di lavoro realizzato e calato su una situazione verosimile, sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, da aggiornare ed integrare, periodicamente, non solo con riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto in relazione alle nuove, eventuali, conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, ed ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

La validità del Piano non è, pertanto, illimitato, esso va aggiornato a seguito di variazione degli assetti territoriali esistenti, della individuazione di nuovi scenari di rischio, della disponibilità di nuovi studi, della necessità di adeguare le strutture operative alla evoluzione delle risorse umane e strumenti disponibili. In proposito l'Amministrazione valuterà periodicamente se sono intervenute modifiche di rilievo tali da suggerire un aggiornamento del piano comunale.”

## IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITI gli interventi (*vedi verbale allegato*);

RICHIAMATA la delibera G.C. n. 53/29.4.2010 con cui veniva approvata la convenzione con la Provincia di Padova per la redazione del Piano comunale di Protezione civile – regolarmente sottoscritta – e che impegnava i 2 Enti a collaborare per la realizzazione del piano, avvalendosi dell'opera di professionisti qualificati;

VISTA la nota prot. n. 113135 del 15.7.2010 del Settore Protezione Civile della Provincia di Padova con cui veniva comunicato l'affidamento dell'incarico di redazione del piano al RTP composto da: dr. Lucchi Sebastiano (studio Proterra) dei Castel d'Azzano (VR), dr. Toffolon Giovanni di Motta di Livenza (TV), Dr. Girola Maurizio di Vas (BL);

PRESO atto che l'importo complessivo destinato al RTP, pari ad € 6.000 IVA compresa, sarà erogato direttamente dalla Provincia di Padova in quanto beneficiaria dell'incentivo economico di pari importo erogato dalla Regione Veneto e destinato alle province competenti per territorio per i Comuni che alla data del 31.12.2008 non avevano predisposto il piano;

VISTO il Piano di Protezione Civile comunale, presentato dal RTP sopra citato il 22.11.2012 al n. 12189 di prot. che si compone dei seguenti documenti i quali, seppur non materialmente allegati al presente atto, ma regolarmente depositati agli atti del Comune, ne formano parte integrante e sostanziale:

- Relazione di piano
- Procedure di emergenza – Modelli di intervento
- Inquadramento generale del territorio – tav. 1 e 1 a
- Individuazione dei rischi
- Rischio allagamenti
- Vulnerabilità sismica
- Rischio incidente rilevante
- Rischio idropotabile
- Aree emergenza
- Determinazione delle conseguenze attese
- Edifici e strutture a rischio
- Aree allertamento – PAI
- Aree allertamento – solo resine
- Densità abitativa

VISTA la delibera G.C. n. 146 del 29.11.2012 di adozione del Piano comunale di Protezione Civile;

RILEVATO che il Piano è stato esaminato dal Comitato Provinciale di Protezione Civile in data 17.12.2012 ottenendo la validazione ai sensi dell'art. 107, c.1., lett. b) della L.R. 11/2001;

DATO atto, come da comunicazione della Provincia di Padova n. 185173 di prot. del 21.12.2012, che il Comitato Provinciale ha formulato le seguenti osservazioni, non bloccanti ai fini della validazione:

- in attesa di definizione della richiesta avanzata dal Comune al Ministero della Difesa individuare una procedura per l'approntamento di un C.O.C. mobile in area sicura;
- integrare il piano comunale con quanto previsto dai piani di emergenza sovracomunali;

PRESO atto che il piano è stato visionato dalla III<sup>a</sup> Commissione consiliare "Lavori Pubblici, Ambiente, Protezione Civile" nella seduta del 5 marzo 2013;

VISTE le integrazioni presentate dal RTP incaricato, pervenute al protocollo comunale n. 3628 in data 5.4.2013, allegate sub A) al presente provvedimento, in risposta alle osservazioni del Comitato Provinciale del 21.12.2012;

RITENUTO di approvare il suddetto Piano di Protezione Civile, comprensivo delle integrazioni pervenute il 5.4.2013, come richieste dal Comitato Provinciale nella seduta del 21.12.2012;

VISTA la L. 225/1992;

VISTO il D.Lgs. 112/1998;

VISTA la L.R. 58/84;

VISTA la L.R. 11/2001;

VISTE le seguenti D.G.R. Veneto:

- n. 1575/2008;
- n. 3315 del 21.11.2010;
- n. 1042 del 12.07.2011;
- n. 2533 del 29.12.2011;

ACQUISITI i pareri del Responsabile del Settore interessato e di ragioneria in ordine alla regolarità tecnica e contabile;

CON voti favorevoli n. 14, contrari n. 0, astenuti n. 0, su n. 14 consiglieri presenti e votanti, espressi per alzata di mano, riconosciuti con l'assistenza degli scrutatori e proclamati dal Presidente,

### **d e l i b e r a**

- 1) di approvare il Piano Comunale di Protezione Civile che si compone dei seguenti elaborati, non materialmente allegati al presente atto, ma regolarmente depositati agli atti del Comune:
  - Relazione di piano
  - Procedure di emergenza – Modelli di intervento
  - Inquadramento generale del territorio – tav. 1 e 1 a
  - Individuazione dei rischi
  - Rischio allagamenti
  - Vulnerabilità sismica
  - Rischio incidente rilevante
  - Rischio idropotabile
  - Aree emergenza
  - Determinazione delle conseguenze attese

- Edifici e strutture a rischio
  - Aree allertamento – PAI
  - Aree allertamento – solo resine
  - Densità abitativa
- 2) di integrare il piano di cui in oggetto con le indicazioni presentate dal RTP incaricato, pervenute al protocollo comunale n. 3628 in data 5.4.2013, allegate sub A) al presente provvedimento, che si intendono approvate, in risposta alle osservazioni del Comitato Provinciale del 21.12.2012;
  - 3) di demandare al Responsabile del Settore Tecnico l'aggiornamento periodico degli allegati del Piano Comunale di Protezione civile, ogni qualvolta intervengano modifiche di rilievo;
  - 4) di dare atto che copia della presente deliberazione sarà trasmessa, per quanto di competenza, alla Provincia di Padova.

^^^^^^^^^^^^

Inoltre,

con separata votazione, con voti favorevoli n. 14, contrari n. 0, astenuti n. 0, su n. 14 consiglieri presenti e votanti, espressi per alzata di mano, riconosciuti con l'assistenza degli scrutatori e proclamati dal Presidente, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 c. 4) del D.Lgs. n. 267/2000.

**ASSESSORE BOSCHELLO:** Grazie. Abbiamo chiesto questo anticipo del punto perché abbiamo un ospite, il dottor Girola Maurizio, che tra un pò ci presenterà, ci illustrerà il Piano comunale di Protezione Civile. Grazie ai consiglieri per aver approvato questo anticipo; poi lo liberiamo perché abita a Belluno.

Con la delibera di Giunta Comunale n. 53 del 29 aprile 2010 si è approvata la convenzione tra il Comune di Vigodarzere e la Provincia di Padova per la redazione del Piano comunale di Protezione Civile, che impegnava i due Enti a collaborare per la realizzazione del Piano, avvalendosi dell'opera di professionisti qualificati.

Coordinamento relativo al finanziamento regionale affidato alla Provincia per i Comuni che al 31 dicembre 2008 non avevano predisposto un Piano comunale di Protezione Civile, tra cui il nostro Comune.

Il 15 luglio 2010 il settore Protezione Civile della Provincia di Padova ha affidato l'incarico di redazione del Piano allo Studio Consociato RTP, composto dal dottor Lucchi Sebastiano e Girola Maurizio, qui presenti questa sera.

La realizzazione del Piano comunale di Protezione Civile è finalizzato ad affrontare situazioni di emergenza mediante la realizzazione di un sistema coordinato di azioni ed organismi, in grado di cooperare a livello comunale e con gli enti sovraordinati e con il coinvolgimento delle associazioni operanti sul territorio.

L'Amministrazione Comunale ha posto come obiettivo la predisposizione di modalità operative ed organizzative legate all'ambiente, al territorio, con attenzione alla sicurezza e al permanere della qualità della vita dei cittadini, anche in relazione alla prevenzione e alla soluzione di situazioni impreviste e/o calamitose.

La necessità di dotarsi di un Piano comunale di Protezione Civile deriva dalla legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e dal decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, che individua le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco.

La Regione Veneto, con l'approvazione della legge regionale n. 11/2001 ha recepito, in modo definitivo, le indicazioni del decreto legislativo n. 112/1998, che tratta del trasferimento di competenze amministrative dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali. Legge che sancisce non più l'opportunità ma l'obbligo anche per i Comuni non soggetti a particolari rischi ambientali o antropici di dotarsi di una propria organizzazione di Protezione Civile.

L'impegno del Comune, nella Protezione Civile, non è limitato all'intervento operativo di soccorso ma è rivolto anche all'attività di previsione e prevenzione dei rischi più probabili, in quanto al verificarsi di un evento calamitoso l'attività di soccorso richiede interventi tempestivi ed efficaci, con l'attuazione di automatismi procedurali la cui complessità aumenta con la gravità dell'evento verificatasi.

Il Sindaco o l'assessore delegato è la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile comunale essendo l'autorità comunale di Protezione Civile e primo responsabile delle attività svolte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il Sindaco, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso e dà assistenza alla popolazione colpita. Evidenzio che con il Piano comunale di Protezione Civile l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni di emergenza specificatamente per quei rischi che hanno la maggiore probabilità di verificarsi sul territorio, ma con modelli di intervento che possono essere utilizzati in tutti i casi di eventi prevedibili e non prevedibili, per il superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Nello specifico il Piano è stato predisposto attraverso l'analisi dei seguenti fattori: conoscenza di rischi e la vulnerabilità del territorio; censimento delle risorse umane e strumentali di possibile utilità in caso di calamità; necessità di organizzare la gestione operativa dell'emergenza sino al suo superamento.

Il Piano è uno strumento di lavoro realizzato e calato su una situazione verosimile, sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, da aggiornare ed interpretare periodicamente, non solo con riferimento all'elenco di uomini e mezzi ma soprattutto in relazione alle nuove ed eventuali conoscenze sulle condizioni di rischio che ne comportano le diverse valutazioni degli scenari. Ed ancora, quando si disponga di nuovi ed ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

La validità del Piano non è peraltro illimitata, esso va aggiornato a seguito di variazioni degli assetti territoriali esistenti, dell'individuazione di nuovi scenari di rischio, della disponibilità di nuovi studi, della necessità di adeguare le strutture operative all'evoluzione delle risorse umane strumentali disponibili.

L'Amministrazione Comunale valuterà periodicamente se sono intervenute modifiche di rilievo, tali da suggerire un aggiornamento del Piano comunale.

Il Piano è stato consegnato dallo Studio RTP al Comune di Vigodarzere il 22 novembre 2012.

È stato adottato dalla Giunta Comunale con delibera n. 146 del 29 novembre 2012.

Il Piano è stato esaminato dal Comitato Provinciale di Protezione Civile il 17 dicembre 2012, ottenendo la validazione.

Da comunicazioni della Provincia di Padova, il Comitato Provinciale ha formulato due osservazioni non bloccanti ai fini della validazione, e cioè di individuare, in attesa di definizione della richiesta avanzata dal Comune al Ministero della Difesa per la disponibilità della base dell'Aeronautica Militare dismessa, una procedura per l'approntamento di un COC mobile su area sicura; due, di integrare il Piano comunale con quanto previsto dai piani di emergenza sovracomunali.

Il Piano è stato visto dalla III Commissione consiliare, Lavori Pubblici e Ambiente, il 5 marzo 2013.

Prima di chiedere la delibera a questo Consiglio e prima di aprire il dibattito, chiedo al dottor Girola Maurizio di esporci il piano. E chiedo se deve essere sospeso il Consiglio, per poter fare questo tipo di operazione o se è integrata al Consiglio, per poi aprire il dibattito e fare le valutazioni del caso. Grazie.

**ING. GIROLA (uno dei redattori del piano di Protezione Civile).** Buonasera a tutti. Vedrò di esporvi brevemente com'è stato realizzato questo Piano, a che cosa serve e quali problematiche va a coprire.

Prima di tutto definiamo un attimo il servizio di Protezione Civile, perché in Italia viene chiamato servizio di Protezione Civile. Non è altro che un'attività che svolgono più Enti e strutture, ciascuno con la propria competenza territoriale e normativa, per concorrere al superamento delle fasi di Protezione Civile, che non sono – questa è l'unica cosa importante di questa slide – soltanto le emergenze. Fare protezione civile vuol dire fare una previsione di quelli che possono essere gli eventi, fare la prevenzione affinché questi eventi non abbiano degli effetti deleteri sul territorio, fare la pianificazione delle attività da eseguire, ed eseguire eventualmente il soccorso, e adoperarsi per superare la situazione di emergenza.

In buona sostanza, fare un servizio di protezione civile vuol dire lavorare 365 giorni all'anno per il territorio, non solo quella settimana, quei tre giorni, quel mese di emergenza. Fare protezione civile è molto di più di questo. Purtroppo in Italia c'è ancora la mentalità che protezione civile è emergenza, si interviene durante il disastro, si ripara e si va a casa. In realtà ci sono tutte queste operazioni da fare. Ci sono dei diagrammi che fanno vedere che il novanta per cento del tempo di protezione civile serve per fare la previsione, la prevenzione, la pianificazione. Il soccorso è solamente il tre per cento. Poi il superamento dell'emergenza è il restante sette per cento.

Un elemento fondamentale per fare la previsione, per operare in questa maniera, è senz'altro il Piano di Protezione Civile, Piano che serve per passare attraverso tutte queste varie fasi.

Della definizione qui di Piani di Protezione Civile l'elemento fondamentale è che questo è uno strumento. Cioè, una volta realizzato il Piano di Protezione Civile non abbiamo trovato la soluzione a quelli che possono essere i problemi già presenti o che sorgeranno, abbiamo uno strumento, abbiamo un mezzo per farlo. Quindi che non venga in mente a nessuno di dire: okay, abbiamo il Piano, è lì in quel cassetto, siamo sicuri. Non vuol dire niente. È come comprare una Montblanc da seicento euro e dire: beh, a questo punto io sono un poeta, perché ho un'ottima penna.

Non lasciatevi ingannare dal fatto che, fatto il Piano, ho risolto i problemi.

Com'è costituito il Piano? Il Piano, sostanzialmente, si svolge in tre elementi principali.

La parte generale, che è quella più interessante diciamo dal punto di vista di presentazione e discorsivo, che contiene tutte le informazioni che siamo riusciti a reperire dal territorio: le reti di monitoraggio, le risorse e la valutazione dei rischi, degli scenari di rischio che si possono sviluppare in questo territorio. Sostanzialmente la parte generale non fa altro che tastare il polso di quella che è la situazione locale, perché ogni Piano di Protezione Civile – non per niente si chiama Piano di Protezione Civile comunale – deve essere calato all'interno di quella che è la realtà comunale. Non si possono fare fotocopie e mandarlo avanti, anche perché poi il Piano di Protezione Civile comunale si deve integrare con tutti gli altri Piani. Ed è per questo che la prima fase di valutazione del Piano la fa la Provincia, che verifica che sia integrabile, che sia cioè qualcosa di coerente con tutto il modello che sta intorno.

La seconda parte si chiama allineamenti della pianificazione, che non vi presento perché è un'elencazione di obiettivi che il Sindaco, in quanto capo assoluto in loco della Protezione Civile, legge n. 225, che adesso è diventata la legge n. 100/2012, all'articolo 15 dice: "Il Sindaco è l'autorità locale di Protezione Civile". Nessun altro al mondo è autorità locale di Protezione Civile. Quindi vuol dire che all'interno dei confini comunali comanda sempre e solo il Sindaco. Non comanda il Prefetto, non comanda la Provincia, non comanda nessuno. Solo il Sindaco. E sempre. La sua autorità non è delegabile, la patria potestà gli rimane in carico. La può sostituire solo il Vicesindaco, nei casi previsti dal Codice di Procedura Civile, cioè quando il Sindaco sta male oppure è a Honolulu – beato lui – che sta facendo le ferie e quindi non può intervenire.

L'assessore delegato alla Protezione Civile non è altro che il braccio operativo del Sindaco. Rimane in capo al Sindaco la possibilità di avere organizzato e pianificato tutto. Non si dice alla perfezione, nel migliore dei modi possibili, in base alle disponibilità che ha. E questa è la parte due.

Allora, abbiamo visto la parte generale e abbiamo visto che cosa può succedere; nella parte allineamenti di pianificazione, parte due, dice quali sono gli obiettivi da raggiungere; nel modello di intervento, parte tre, non si fa altro che dire chi e come deve intervenire.

All'interno del Piano dovremmo quindi riuscire a leggere, a prepararci per tutti gli eventuali elementi che possono insorgere in questo territorio, quindi dall'inizio fino alla fine.

Come si fa un Piano di Protezione Civile? Prima di tutto si fa un'analisi del territorio, quindi si vede dov'è sostanzialmente il Comune, in che contesto si trova. Ovviamente di solito noi facciamo un modello tridimensionale per vedere lo sviluppo orografico del territorio, ma in una pianura piatta come questa non vale la pena farlo, lo faccio nella zona alpina o collinare, qui non valeva la pena. Abbiamo solamente evidenziato dov'è la situazione all'interno della Provincia, dov'è all'interno della Regione e poi l'estrapolazione di dov'è il Comune in sé.

Detto alle persone presenti qui sembra una buffonata, lo sappiamo tutti dov'è Vigodarzere. Non lo sa una colonna mobile che viene dalla Calabria per dare una mano a noi. Di solito andiamo giù noi, ma può succedere che vengano su a dare una mano.



Ecco che basta prendere la copia di questa e mandargliela, questi sanno così individuare la situazione, quindi sanno individuare se è vicino ad un'autostrada, se è vicino ad una strada ferrata, se per le strade per l'accesso sono piccole o sono grandi, tutti quei dati che si rendono indispensabili per far sì che la colonna mobile arrivi velocemente.

Per inciso, all'Aquila mi sono perso due volte io, alla ricerca del Comune di dove dovevo operare due volte sono riuscito a vagare tra le montagne.

Ovviamente questa è una prima visione. Per gli studi che facciamo noi viene sviluppato in una carta a diecimila, questa che vedete centrale, con degli zoom diciamo frazione per frazione a cinquemila, altrimenti non servirebbe a niente.

Una volta che abbiamo individuato dov'è il territorio, e questa è l'ultima slide, andiamo a vedere – da adesso in poi si riproporrà sempre la condizione a diecimila – com'è distribuita la popolazione all'interno del territorio, ossia dove si va ad addensare maggiormente. Neanche a dirlo, è nel centro di Vigodarzere. Ovviamente i colori più scuri stanno ad indicare dove sono concentrate più persone.

Oltre a quello che vedete in cartografia, ovviamente c'è tutta la parte descrittiva, per cui ad esempio la popolazione che vediamo lì divisa per centri abitati è anche classificata secondo quelle che noi definiamo classi comportamentali, ossia la possibilità che queste persone riescano da sole ad agire. E sono la classe di età che va dai 16 ai 70 anni che noi chiamiamo come autosufficienti. Poi ci sono quelle molto prospicienti, dagli 8 ai 15 e dai 71 ai 75 che sono debolmente autosufficienti. Ci sono quelle estreme, che sono invece non autosufficienti. In questa zona il rapporto è abbastanza ben bilanciato, abbiamo circa tre autosufficienti per non autosufficiente o debolmente non autosufficiente, quindi possiamo dire che la popolazione stessa può dare supporto alle persone che ne hanno bisogno.

Per inciso, se succede qualcosa di grave e di immediato, di non prevedibile, nessuno deve immaginare che le colonne mobili arrivino subito. Ecco perché noi facciamo quell'analisi, per vedere se c'è abbastanza popolazione in loco per dare una mano. Perché nel caso di un evento sismico, ci vogliono quattro o cinque ore prima che una colonna mobile arrivi a dar man forte. E quattro, cinque ore, sono un bel lasso di tempo per uno che sta sotto le macerie, ad esempio.

Dopodiché, sempre nelle analisi, controlliamo ovviamente le idrografie, i bacini idrografici dove scaricano, se ci sono stazioni di monitoraggio. E andiamo a vedere anche quali sono tutte le risorse e le strutture distribuite sul territorio.

Per ognuno di quei simboli che intravedete sullo schermo, in verità c'è tutto un database alle spalle, per cui per ognuno di questi elementi, questi sono i dati ad esempio riferiti al magazzino comunale, siccome è una risorsa dobbiamo sapere quanti metri quadri ha, quanto è alto, quanto è lungo, se ha celle frigo, se non le ha, se ha il gas, etc.. Quindi per ognuno di quegli elementi che trovate lì è stato fatto un censimento non da poco, perché per alcune – questo era semplice, chiediamo all'Ufficio Tecnico – se, questi che sono allevamenti, se devo avere i dati degli allevamenti, devo prima andare alla ricerca di tutti gli allevamenti che ci sono, poi eliminare quelli che sono di tre polli, perché non ha molto senso. Quando ho individuato quali sono, mandare una lettera con richiesta di risposta. Il che vuol dire che quando ho tempo rispondo, se voglio rispondere. Poi mandiamo il sollecito e questo porta via mesi e mesi come fosse niente.

Questo era l'esempio dei dati per la scuola Domenico Savio, che su a Terraglione, ad esempio. Anche qui dobbiamo sapere quanti alunni, quanti insegnanti, quanti servizi, etc. etc..

Fino adesso abbiamo fatto una raccolta dati di tutto quello che c'era, dalla popolazione alla singola struttura che consideriamo interessante. A questo punto andiamo ad individuare quali sono i pericoli che ci possono essere nel territorio. E qui bisogna fare una chiara distinzione tra pericolo e rischio.

La scuola di Terraglione non può essere utilizzata come struttura di ricovero. Qui ho fatto vedere tutto quello che abbiamo censito, non può essere utilizzata come struttura di ricovero perché poi andremo a vedere qual è il pericolo insito.

Tutte le strutture che noi possiamo considerare utili ai fini di protezione civile devono essere esenti da ogni pericolo. Ora, questa qui, purtroppo, è un'area pericolosa, quindi...

Dopo vi faccio vedere alcuni casi in cui scriviamo le note.

**ASSESSORE BOSCHELLO.** Chiedo scusa, se riserviamo magari le domande alla fine, dopo facciamo un ampio dibattito, vediamo la presentazione prima. Grazie Presidente.

**ING. GIROLA.** Dicevo, dobbiamo avere chiara la definizione di pericolo. Pericolo non è altro che la probabilità che un certo evento, di una data intensità, si sviluppi, insorga nel territorio che si prende in esame, quindi è una probabilità. Molto spesso, se provate anche con Word a cercare un sinonimo, dicono che pericolo e rischio è la stessa cosa. In verità sono due cose assolutamente distinte, perché il rischio non è altro che il danno prodotto dal pericolo. Capite che sono due concetti, sono due cose assolutamente... una è patata, l'altra è polenta. Sono buone tutte e due, però non è che siano da comparare.

Allora, a questo punto andiamo a determinare e a valutare qual è il rischio. Ovviamente in questa zona la prima idea che ci è venuta è quella del rischio idraulico. Per fare questo bisogna esaminare dei documenti ufficiali, primo tra tutti è il Piano di assetto idrogeologico di questa zona, quindi relativo al Brenta e al Muson, che identifica delle zone – adesso qui non riuscite a vedere i colori – comunque questa è una zona gialla, questa è una verde, questa è una arancione. Vogliono dire a vari livelli di pericolo, cioè con più facilità di essere sommerse. Questo ovviamente è quello del Brenta, questa è la zona del Muson. Trovate questo buco qui in mezzo che mi sorge tanto il dubbio che sia per motivi militari.

Mi spiego. In tutte le zone dove ci sono strutture militari in Italia, stranamente, non ci sono pericoli. Io vengo, le ho appena fatte da quella parte, a Giavera del Montello c'è la polveriera, tutto intorno è zona sismica, Giavera no. Se andate a Borso del Grappa, dove ho fatto il Piano, tutto intorno è zona sismica, lì no perché c'è il poligono. Lo stesso a Longarone, dove hanno costruito, dopo quello che è successo hanno ricostruito nel greto del Piave, perché lì non c'è pericolo, perché lì vi assicuro è un poligono, le valli lì intorno... ci ho fatto il militare, quindi so benissimo che vi è un poligono e non è una zona pericolosa.

Va bene, quella macchietta purtroppo ce la dobbiamo tenere così, perché questo è un documento ufficiale dal quale non si può prescindere. Questo mi dice solo che questa è la zona più pericolosa, questa è quella subito dopo, mentre tutte le altre sono più o meno pericolose allo stesso livello.

Ovviamente siamo andati avanti ed abbiamo analizzato anche con il Consorzio di Bonifica e quanto c'era poi nel patto, etc., dove ci sono altre aree storicamente allagabili, quindi abbiamo fatto le stesse valutazioni. Anzi, queste le fa il dottor Toffolon, che è geologo, tutte queste valutazioni sulla pericolosità extra questi due corsi d'acqua principali ed abbiamo inserito anche queste.

Vi ho detto che però il rischio non è altro che il danno che il pericolo può realizzare, quindi una volta determinate dove sono le aree a rischio, dobbiamo verificare dove sono i nostri valori. Per cui si fa un'operazione con i sistemi, si divide il territorio. Penso che il vostro sia stato diviso in circa 7-800 particelle, ognuna delle quali ha una destinazione d'uso, cioè c'è della campagna, c'è un edificato più o meno denso, c'è una zona industriale, etc.. A questi si danno dei pesi, cioè dei valori. Vedete, la zona verde, che è tutta campagna, adesso qui non si vede assolutamente, ci sono delle zone gialle, sono stati dati dei valori diversi. Ovviamente il massimo valore è dato dove c'è presenza sì di strutture ma soprattutto di persone, dove il valore vita umana tende all'infinita. Dov'è campagna, sostanzialmente abbiamo dato il valore minimo.

Si fa l'intersezione di questi due, si esegue questo calcolo qui, per cui si fa il prodotto del pericolo di quella zona per il valore esposto, cioè per quanto noi abbiamo investito per realizzare quelle strutture ma anche quei vigneti, quei terrazzamenti che abbiamo fatto, oppure quanto ci costa ricostruire una volta che viene invasa, si calcola per ognuna di quelle 800 particelle questa particolare matrice chiamata "matrice del rischio", per cui combinando per ognuna di queste vari dati otteniamo dei valori di rischio che partono da un valore minimo che è R0 ad un valore massimo che è R4.

La traduzione grafica di quello che vi ho appena detto è questa mappa del rischio allagamenti, cioè dove gli allagamenti possono fare dei danni. Ovviamente saranno minimi in certe zone, ad esempio qui in mezzo; saranno maggiori in altre, qui abbiamo del giallo che voi non riuscite a notare. Se vi ricordate la carta di prima, questa era zona a colore rosso, cioè ad alto rischio; vedete che trovate sia del verde che del rosso. Pur andando fuori l'acqua in quella zona – verde – va a sommergere un prato coltivato e quindi abbiamo dei limitati danni, però ad esempio anche qui ci sono delle abitazioni, c'è una zona industriale lì accanto e quella diventa una zona ad alto rischio, cioè con un alto danno dovuto a questo.

Con questa cartografia uno che gestisce riesce a capire immediatamente dove l'evento, sviluppandosi, provocherà maggiori danni e quindi dove si deve intervenire.

Un altro problema che può insorgere qui, però molto molto limitato, qui mi ha forzato un pò la mano la Provincia, è il rischio sismico. Di Vigodarzere, proprio del Comune di Vigodarzere, non ci sono notizie, nel senso che probabilmente chi ha scritto notizie fin dai tempi più antichi non ha fatto altro che associare Vigodarzere a Padova, quindi ho estratto quella che è la storia sismica di Padova.

Come vedete, nella storia sismica di Padova gli effetti in loco vanno da un settimo grado della Scala Mercalli in giù. Settimo grado, vi dico che la soglia di danno è il quinto grado della Scala Mercalli. La Scala Mercalli va da uno a dodici, il quinto è la soglia di danno, al sesto cominciamo ad avere dei danni, al settimo qualcosa di più, ma sono ancora qualcosa di estremamente limitato.

Vedete che qui la storia è che al massimo siamo stati intorno al sesto/settimo grado della Scala Mercalli. Difatti l'intensità macrosismica si chiama risentita dalla zona ve la dà massima intorno al sesto grado. Queste sono fonti INGV (Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia).

Il Comune di Vigodarzere è classificato in zona sismica tre. Le zone sismiche in Italia sono quattro: uno è il pericolo più elevato, quattro è quello meno. Essere in zona tre vuol dire essere in una zona abbastanza tranquilla, diciamo. La zona quattro, poi... Questa è la classificazione del 2004.

A questo punto, però, sappiamo che un evento sismico, cioè il terremoto, di per sé non genera rischi. Il rischio lo genera la casa che mi cade addosso, non la campagna che trema. Al limite vado giù con il culo per terra ed è finita l'operazione. Quindi, invece di fare come prima, analizzare qual è il nostro valore esposto, qui si fa un'altra operazione, che è quella di valutare la vulnerabilità sismica dell'edificato, perché sostanzialmente è l'edificato, cioè che noi abbiamo costruito, che può crearci i danni.

Grazie all'Ufficio Tecnico abbiamo fatto una suddivisione, anche qui i colori sono andati a ramengo, comunque abbiamo classificato in quattro livelli: dalle zone rosse, che sono qui, ovviamente in centro storico e in tutti gli edifici, che sono quelli più vulnerabili all'effetto sismico, fino alle zone rosellino chiaro. Sono colori imposti, non posso cambiarli, è la Regione che ha dato questi colori un pò infami con cui classificare questa vulnerabilità. Fino alle zone rosellino chiaro, dove l'edificio è costruito con criteri antisismici, quindi abbiamo classificato tutto l'edificato che esiste nel territorio di Vigodarzere.

La classificazione non è puntuale, cioè non è riferita al singolo edificio. Abbiamo dovuto lavorare un pò a spanne, perché fare una classificazione per singolo edificio sarebbe venuto fuori quasi il bilancio di un anno per farlo, perché tenete conto che un'analisi di vulnerabilità sismica di un edificio, per fare un livello tre, ci sono tre livelli di analisi. Al livello migliore viene intorno ai quattro euro, quattro euro e mezzo a metro cubo. Fatevi un pò l'idea di quanto sarebbe venuto a costare.

L'abbiamo fatto in maniera più rapida, in maniera più semplificata, dicendo semplicemente questo: edifici che sono stati costruiti ad esempio intorno agli anni Quaranta sono tutti vulnerabili alla stessa maniera, quindi una classificazione che va da prima della guerra indietro, poi dalla guerra agli anni Settanta, quando è stato introdotto l'obbligo di calcolo per le strutture in cemento armato ma anche lo sviluppo della maniera in cui si andava a costruire è cambiato. Diciamo che prima della guerra si faceva con pietra o mattone pieno, di cemento se ne parla gran poco, solo calce. Calce, che è un legante debolissimo che sotto l'azione sismica si fregola come niente. Poi si è passati al mattone forato, all'utilizzo del calcestruzzo. Poi si è cominciato a buttar dentro del ferro. Negli anni Settanta è venuta fuori questa normativa per il calcolo delle strutture in cemento armato e nel 2004 è diventata sismica la zona ed è diventato obbligatorio fare la verifica sismica, anche se la prima legge sismica è del 1984 ma allora Vigodarzere non era classificato sismico. Nel 2004 è venuta fuori e quindi abbiamo realizzato le strutture da allora in poi, costruite tutte con le più recenti norme antisismiche.

Quindi suddiviso così, per classi di età, senza andare ovviamente a fare delle indagini sul singolo edificio, sulla singola struttura, perché questo esula da questo lavoro.

Se vi ricordate, all'inizio avevamo fatto una distribuzione della popolazione. Allora, quella matrice del rischio, che prima era il danno per il pericolo che avviene, qui cambia leggermente forma. È sempre pericolo, però qui è costante per tutto il territorio, per cui nell'equazione è una costante e non l'ho neanche inserita, cioè non la vedete in questa formulazione, per la vulnerabilità, che è quella che vi ho appena spiegato com'è stata calcolata, per la densità abitativa. Una cosa è avere un edificio degli anni Cinquanta con cento persone dentro, una cosa è avere un edificio degli anni Duemila con cento persone dentro. Qui gioca la vulnerabilità.

Viceversa, avere quello del Duemila con tre persone dentro e quello degli anni Cinquanta con cento persone dentro, mi fa crescere il rischio di questo degli anni Cinquanta molto di più.

Di nuovo una suddivisione a colori, nel manuale si vede un pò meglio o su tutte le tavole che vengono allegate al manuale, si vedono meglio le varie zone che partono dalle zone verdi alle zone rosse che corrispondono al centro storico o agli edifici costruiti in una certa epoca. E questo è il rischio sismico.

Non nel vostro Comune però ai confini del Comune esiste un'industria, la Soresine, che è una industria a rischio Seveso viene chiamata dal famoso danno adesso allora e legge. C'è questa cosa che non è all'interno del vostro Comune, però espande il suo raggio di pericolosità anche all'interno del vostro Comune. E in particolar modo prende quella zona di Terraglione, dove c'è la famosa scuola. Sto anticipando quello che dirò dopo: siccome una struttura da utilizzare in caso di protezione civile non può essere soggetta a rischi, questa scuola è all'interno di questa zona a rischio e quindi per noi non è una risorsa, è un problema quella scuola lì.

Come vedete, purtroppo la quantificazione del pericolo che questa industria produce compete alla Prefettura, che deve fare il P.E.E. (Piano di Emergenza Esterno) che però per questa azienda non ha ancora fatto, ha solo dato indicativamente quell'area all'interno della quale ci può essere del pericolo, ma si può dire che è un pericolo bassissimo come elevato. Vista la grandezza della struttura e le lavorazioni che fa, secondo me quello è un pericolo medio. Non avendo però il dato adesso base, sono andato sul punto più alto ed ho preso un pericolo medio. L'elevatissimo grado di pericolo corrisponde solo all'intorno dell'azienda, però in questo caso compete all'altro Comune.

Comunque, venendo a prendere quella zona là, non ho i dati per fare il calcolo famosa matrice del rischio.

Questa qui produce vernici e collanti. Ha solo resine. Tutta roba con solventi sono altamente infiammabili, altamente tossici etc..

Per avere il grado di pericolo esatto deve essere chiesta... sì, c'è uno studio particolare che deve fare la Prefettura, verrà allegato al Piano di Protezione Civile non appena disponibile, ma al momento non è stato ancora realizzato. Ci sarebbero tante altre questioni da vedere, se diventa un cerchio, un'ellisse o se si trasforma in base ai venti dominanti, ma appunto non c'è questo nel Piano in corso.

Lì resta in sospeso la valutazione del rischio perché non ho il valore di pericolo.

Vediamo già però che il rischio sarà rilevante, però non so dirvi di quanto, per quelle strutture dove ci sono un certo numero di persone, come le scuole sostanzialmente.

Valutazione dei pericoli. Ne vengono valutati altri, che però sono talmente marginali. Ad esempio uno è il rischio black-out. Noi andiamo ad individuare quali sono le strutture che devono riattivate subito dopo. Per "subito dopo" si intende dentro tre ore da quello che è l'evento black-out, perché possono generare dei problemi. Ora, qui strutture sanitarie non ne abbiamo, però noi consideriamo delle strutture – l'elenco lo trovate all'interno del manuale di queste strutture – da riattivare ad esempio gli asili nido o le scuole elementari, dove ci sono delle persone – bambini – che non hanno la possibilità autonoma di ritornare a casa se la struttura che li ospita dice: oggi chiudiamo perché non c'è corrente. Perché i genitori solo al lavoro, oppure perché il pullman per il trasporto dei bambini è da un'altra parte. E poi, se arrivassero a casa, siamo certi che hanno l'assistenza dei genitori o non sono al lavoro? Su queste strutture quindi l'energia per noi deve essere erogata nuovamente dentro le tre ore.

Diciamo che questi dati che forniamo, che sono all'interno del Piano, che viene recepito dalla Provincia, interessano soprattutto la Provincia, perché dopo tre ore interviene direttamente la Provincia presso gli Enti erogatori di energia elettrica. Noi vi abbiamo indicato quali sono quelle che devono avere l'energia elettrica entro tre ore, entro sei ore, entro nove ore. Questa è la scadenza, di solito. Vi ho fatto l'esempio del livello più basso, che per noi in questo caso... se ci fossero state strutture sanitarie, ovviamente sarebbero quelle dove erogare immediatamente l'energia elettrica.

Una volta che abbiamo esaminato tutto il territorio, quindi dopo che abbiamo visto quali sono le risorse, quali sono i pericoli ed i rischi, quali sono le strutture che ci sono, possiamo andare a posizionare, a ricavare porzioni di territorio per collocare quelle che sono le aree di emergenza. Le aree di emergenza sono quelle aree che servono per il primo obiettivo che il Sindaco o la struttura comunale Protezione Civile si deve porre, ossia l'incolumità della popolazione. Quando una zona è o può essere soggetta ad un pericolo o rischio, all'avvenire di questo evento la struttura comunale di Protezione Civile deve fare in modo di allontanare le persone presenti in quella zona a rischio per portarle in zona sicura. E dove le mandiamo? Le mandiamo ovviamente in queste aree.

In particolare abbiamo due livelli di aree qui presenti, e sono le aree di attesa, ossia dove la gente viene mandata immediatamente dopo o durante la fase dell'emergenza, in attesa che gli venga assegnata una nuova collocazione. E abbiamo le aree adesso ricovero, che sono quelle dove verranno collocate le persone che ne hanno necessità.

Qui è nato uno screzio tra noi professionisti e la Provincia. A mio avviso e dei miei colleghi nel vostro territorio non ci sono aree idonee per il ricovero della popolazione. Perché? Perché tutte le strutture pubbliche, tutte le strutture sportive, etc., presenti, sono in zone allagabili. Allora, se il primo principio è allontanare la gente dalla zona pericolo, la tolgo da un pericolo e la vado a mettere su un altro, lo trovo inefficace. La Provincia di Padova ha però deciso, con l'Ufficio di Protezione Civile, di acquisire lo stesso quelli che sono i tre campi sportivi come aree di ricovero. Visto che ci hanno detto loro che dobbiamo fare così, è stato fatto. Però a nostro avviso non è corretto e l'abbiamo anche riportato nel Piano.

Come vedete di nuovo, dietro i simbolini, adesso qui vediamo solo dei simbolini perché sostanzialmente stiamo vedendo dei flash, delle immagini di quello che è; dietro di questi c'è tutta una serie di dati. Per l'area di ricovero qui, che è il campo sportivo di questa zona qua, dobbiamo determinare che capacità può avere. Il vostro ha una capacità di 625 ospiti, quindi è uno dei più grandi che ho visto in zona. Non ci sono particolari problemi, tranne che a proposito di quella nota sulla scuola.

Qui giù in fondo, tra le note, siccome per noi non era da utilizzare, però ci è stato chiesto di utilizzarlo lo stesso, abbiamo la nota di “verificare in caso di allagamenti”. Perché non possiamo andare a piantare le tende dove arriva l’acqua dopo, ci facciamo una figura veramente triste. Io sono volontario da vent’anni e so cosa vuol dire quando si sbaglia la collocazione di qualcosa come reagisce la popolazione.

Vedete qui, altre aree di attesa che vengono anche queste localizzate a base a quella che era la densità della popolazione, non possiamo fare affluire tutti in un’area di attesa, abbiamo dislocato varie aree di attesa e per ognuna di queste ci sono i dati, cioè se c’è asfalto, se è pubblica, privata, se c’è energia elettrica, tutto quello che serve. Ma tenete conto che questo è il database che sta dietro a tutto ciò.

Nel centro di Vigodarzere abbiamo tre aree di attesa e tutte e tre erano sicure mentre non lo è la zona di ricovero. C’è scritto nelle note. Vedete, questa è un’area di attesa e nelle note non c’è niente. Questo è il dato relativo all’area di ricovero e nelle note c’è “attenzione nel caso...”.

Se andiamo su a Saletto e a Tavo, abbiamo di nuovo due aree di ricovero che corrispondono ai due campi sportivi. L’indicazione lì di nuovo “attenzione nel caso di allagamenti”. Le aree di attesa a Tavo non le abbiamo messe, perché almeno quella non volevamo metterla, l’abbiamo messa qui nella zona industriale, perché la zona industriale e questa parte di Saletto dopo la provinciale è in zona più sicura, quindi lì possiamo sfruttarle.

Praticamente il lavoro di studio e di analisi dei pericoli insiti nel territorio serve a determinare queste aree qua.

Ultima cosa, dov’è che si riunisce la struttura comunale di Protezione Civile, dov’è che deve lavorare? Ovviamente, dovendo accedere a tutti gli atti amministrativi possibili ed immaginabili, l’ideale è su una struttura comunale, nella sede municipale. Vedete che come sede di COC (Centro Operativo Comunale) è stata scelta questa, però siamo di nuovo in area allagabile. Ecco perché abbiamo un COC alternativo, che è presso l’altra sede del Comune, però siccome queste strutture, il COC in particolare, non solo ho detto che devono essere esenti da tutti i rischi, ma questo vuol dire che devono essere antisismiche. Il Comune dall’altra parte non è antisismico.

Vedete sulle note, qui vedete solo le note ma in realtà nel manuale c’è la descrizione, questa sotto è “verifica in caso di allagamenti”, mentre quest’altra è data, il COC è realizzato con una struttura campale. Abbiamo il giardino di fronte o il parcheggio lì di fronte dove possiamo posizionare tende, container, insomma quello che riuscite ad avere nel più breve tempo possibile e metterli là. Corrente, internet, etc. li tiriamo fuori dalla struttura già preesistente, ma non entriamo in quella perché mettere dentro delle persone in una struttura a rischio sismico non è una grande idea. E soprattutto qui nel Veneto. Ripeto, qui il rischio sismico è relativamente basso, molto blando, però il principio è questo, non bisogna farlo.

Sostanzialmente questa è la sintesi della parte principale. Ovviamente vengono date, adesso ve la faccio scorrere senza darvi la spiegazione riga per riga, perché sennò... penso di aver già sforato. Vengono date delle procedure, perché una volta che abbiamo tastato il polso del territorio, abbiamo detto che cosa deve fare il Sindaco, abbiamo detto chi lo deve fare, e lo vedrete tra un attimo, dobbiamo anche dire come lo deve fare.

In maniera molto sintetica, vedete si chiama “procedura operativa”, abbiamo tutta una serie di attività che il Sindaco deve svolgere, il Sindaco in quanto capo della Protezione Civile, non è detto che lo debba fare lui manualmente, però deve essere responsabile di questa operazione, vedete infatti che il Sindaco, in collaborazione con la funzione F7, telecomunicazione, deve eseguire queste cose nelle fasi di attenzione, preallarme, emergenza. Voi che siete vicini ad un fiume, il rischio idraulico e qui c’è tutta la procedura una volta che vi arriva il bollettino del CFD, si deve procedere per mettere in sicurezza il territorio. È inutile che vi sto a leggere tutta questa trentina di istruzioni, che però non devono essere prese alla lettera, vanno verificate. E come? Con delle esercitazioni.

Vediamo di queste quali servono in questo caso, perché la natura è così furba che ogni volta varierà qualcosa. Io posso anche scrivervi duemila istruzioni da fare, sicuramente dovrete voi poi, con l'esperienza maturata, si spera sempre solo in esercitazione, scegliere quale di queste istruzioni eseguire e quali scartare. Basta.

**ASSESSORE BOSCHELLO.** Grazie dottor Girola. Prima di aprire il dibattito, volevo passare un minuto, se il Presidente me lo permette, la parola al coordinatore dei volontari della Protezione Civile, per una piccolissima considerazione in merito, dottor Salvatore Taccini.

**DOTT. TACCINI (Responsabile del Gruppo Volontari di Protezione Civile Comunale).** L'ingegnere Girola ha fatto una panoramica di quello che è il sistema di Protezione Civile, evidenziando anche le varie aree di rischio. Gli aspetti importanti e fondamentali delle aree di rischio li ha evidenziati tutti. Una delle aree importanti, sempre più importante che ha evidenziato, è quella della responsabilità del Sindaco in materia di Protezione Civile, come autorità di Protezione Civile e sicuramente non ha trascurato la legge n. 100/2012, che cita quelle che sono le reali competenze della Protezione Civile oggi. Usciamo quindi dalla dinamica della Protezione Civile da sagra ma entriamo in quelle che sono le competenze e le specificità che la Protezione Civile oggi ha acquisito attraverso formazione ed informazione ed addestramento che vengono espletati durante l'anno.

Questi aspetti devono essere molto chiari e lo sono già a tutta l'Amministrazione Comunale, ma devono essere molto chiari nel momento in cui andiamo ad elencare i vari rischi e come intervenire nei vari rischi su chi fa che cosa. Io penso che oggi abbiamo bisogno di confrontarci sempre di più, per capire effettivamente quali sono i compiti della Protezione Civile e quali sono i compiti della Protezione Civile legandoci a quello che lui ha messo come cappello. Cioè, la Protezione Civile è un insieme di organi dello stato facenti parte dell'Amministrazione che lavorano insieme in maniera sinergica.

In questo è importante evidenziare che forse oggi, voi giustamente come Amministrazione e noi come volontariato, dobbiamo anche pensare di uscire dalle emergenze che diventano quotidianità. Un'area come quella del Muson dei Sassi, che oggi è particolarmente colpita da distaccamenti di placche, erosioni arginali, è una situazione veramente molto molto grave, che tutti quanti voi conoscete molto molto bene. Dall'altra parte però bisogna capire che l'intervento della Protezione Civile interviene in emergenza.

L'area di Via Manzoni non è più un'emergenza, è quotidianità. Ecco che noi l'ultimo intervento l'abbiamo fatto la notte di Pasqua e di questi interventi ne sono stati fatti praticamente tutti i mesi, perché dopo otto/dieci ore di pioggia quell'area si allaga. È bene pensare che bisogna, come sicuramente ci state già pensando e state portando avanti il Piano Idraulico, bisogna pensare di risolverlo, perché il mondo del volontariato interviene ma interviene in emergenza. E in questo c'è bisogno della vostra fattiva e abilissima collaborazione. Grazie.

**ASSESSORE BOSCHELLO.** Grazie Salvatore. È stato fatto un grandissimo lavoro di ricerca dati e di mettere insieme questi dati che è durato circa un anno e mezzo e forse anche di più. Molto è stato fatto, molto c'è da fare, perché non è uno strumento statico, è uno strumento dinamico che va aggiornato, che va perfezionato e che deve essere attuale e conosciuto da ogni elemento dell'Amministrazione Comunale.

Io lascerei spazio al dibattito, se vogliamo fare alcune considerazioni, se ci sono domande. Dopodiché leggiamo il deliberato.

**PRESIDENTE.** Se c'è qualcuno che vuole intervenire in merito, porre qualche domanda?

**ASSESSORE ZATTARIN.** Sì, Presidente. Io volevo chiedere all'ingegnere se nella mappatura dei rischi, riferiti alle aree soggette ad allagamenti, non all'esonazione del Brenta perché quelle sono chiaramente individuate da Piani sovraordinati, se si è tenuto conto della recente approvazione avvenuta nel dicembre 2012 del Piano stralcio dell'Autorità d'Ambito Brenta – Bacchiglione, dove sono state individuate delle zone di attenzione. Aree di interesse le chiamano.

**ING. GIROLA.** Sì. Sono entrate in vigore queste nuove aree d'interesse, che sono aree a pericolo non definito. E siamo di nuovo nella situazione come la Soresine. Per fare un calcolo di qual è il rischio di quella zona io ho necessità di sapere qual è questo pericolo presente. Quelle zone sono diciamo riportate non nella mappatura, perché ovviamente il calcolo per un valore nullo mi dà zero ma riportate come zone di attenzione. Non possiamo fare altro fino a quando queste aree, sappiamo tutti poi il casino che è venuto fuori con le licenze edilizie etc. in quelle zone là, non gli danno una classificazione seria.

È facile dire qui è pericoloso. Se io le dico: l'Italia è pericolo, punto. Bene, cosa facciamo, non facciamo più niente? No, mi serve sapere pericolo da, perché io ho una scala da uno a quattro, mi dovete dire dentro quale scala sta questa, se volete che io riesca a svolgere un lavoro corretto. Altrimenti andiamo avanti dicendo che l'Italia è in pericolo oppure che qui non c'è mai pericolo, ecco. Sostanzialmente è riportato un accenno, però non riesco matematicamente ad eseguire quel calcolo lì.

**ASSESSORE ZATTARIN.** Grazie.

**PRESIDENTE.** Qualcun altro intende intervenire? Allora chiedo qualcosa io. Nella vostra relazione vedo che fate un'analisi dettagliata sulle varie situazioni di rischio in senso diciamo generale, che comprendono le zone di possibili allagamenti, pericoli di viabilità, mancanza di protezione, magari le strutture... ad esempio un Via Lungargine che manca di determinate barriere etc., che possono causare anche delle situazioni di pericolo come sbandamenti di vetture etc....

**ING. GIROLA.** Quello riguarda la viabilità ed è una questione ordinaria. Non confondiamo quella che è attività ordinaria con quella che è situazione di emergenza. Se su una curva non mettono il guardrail, non è un problema di Protezione Civile. È errata progettazione, ma su quella non c'è.

**PRESIDENTE.** Volevo dire che nell'analisi dei rischi che si fa nel territorio comunale, se esiste un qualcosa che può portare ad un rischio, eventualmente voi, che fate questa relazione, la segnalate?

Ad esempio, nelle ditte che lavorano con i diluenti, resine eccetera, queste devono essere dotate di un Piano di sicurezza particolare, di contenitori particolari in cemento, etc.. Voi fate un sopralluogo, eventualmente, chiedendo al Comune di poter entrare per vedere se sono in possesso di questo Piano di sicurezza, al fine di una prevenzione?

**ING. GIROLA.** No. Le vasche di contenimento, che sono quei famosi serbatoi, fa parte di un Piano di sicurezza interno. Chi è preposto a verificare questi sono i Vigili del Fuoco. Difatti ci sono tutte quelle aziende insalubri vengono dette, c'è un elenco che hanno i Vigili del Fuoco e secondo il grado di salubrità vanno a vedere.

Noi abbiamo preso quelle che sono dentro la legge Seveso e qui per fortuna avete quella appena all'esterno. Dopodiché abbiamo fatto un censimento extra di aziende che possono avere qualcosa che può produrre dei pericoli, tipo incendi.



Allora, per noi una azienda che lavora la plastica, anche se non rientra nella legge Seveso perché la quantità del prodotto e le lavorazioni presenti non sono tali da rientrare in quella categoria che la norma definisce chiaramente, abbiamo segnalato, solamente segnalato, che questa è una zona che può creare dei pericoli. Segnaliamo solo qual è la struttura, quanti sono i dipendenti, etc.. Non possiamo neanche entrare dentro a fare ispezione.

**PRESIDENTE.** Ci sono gli organismi preposti.

**ING. GIROLA.** Esatto.

**PRESIDENTE.** Però chiedere eventualmente se sono a posto, al fine di una prevenzione. Come ad esempio gli edifici pubblici in cui gravitano scuole, etc.; se succede che un'ala della scuola può magari cadere, vedere se le recinzioni o tutta la struttura sono idonee, se i cancelli sono a posto, le entrate, le uscite, etc.. Queste cose voi le segnalate, se vedete delle anomalie?

**ING. GIROLA.** No, no. Questa si chiama normale oppure straordinaria manutenzione dell'edificio ed è compito dell'Amministrazione Comunale o Provinciale se la struttura è della Provincia. Segnalo che non sono edifici sismicamente realizzati, cioè antisismicamente realizzati e che quindi non posso usarli come ricovero. Altrimenti, come c'è scritto nel Piano, la prima zona dove portare la gente che devo far andare via dall'altra non è in un accampamento, che è una situazione disagiata oltremisura, è in una di queste strutture.

Ad esempio il Palasport che avete qui dietro, è antisismico però è in zona allagabile. E abbiamo di nuovo segnalato che è una struttura antisismica, è realizzata nuova, può essere utilizzata per questo sistema, e quindi quello siamo andati a vedere, cioè quelle che io posso utilizzare come risorse vado a vederle, quelle che scarto so già che non sono valide.

Per quanto riguarda la possibilità di crolli, ovviamente a seguito di evento sismico, perché non è che una struttura crolli così perché ha voglia di cadere, c'è già un obbligo di legge per cui ogni Comune deve fare una analisi di sensibilità sismica di tutti gli edifici pubblici. E questo spetta a voi, da qui quelle famose cifre che vi ho detto prima, perché qualche volta facciamo anche quelle analisi là, però è un lavoro a parte che si può fare solo su pochi edifici.

No, noi non facciamo l'ispezione interna. Segnaliamo solo che può essere... ad esempio una falegnameria particolarmente grande per noi può essere una zona dove si può generare del pericolo e quindi un rischio incendi, anche se non rientra nella zona Seveso. Perché? Perché prende fuoco, perché nessun falegname ormai lavora solo con i chiodi, ha tutta una serie di collanti a resine che possono incendiarsi. Noi segnaliamo che c'è questa azienda. Però queste devono, se vogliono operare, avere ottenuto già dai Vigili del Fuoco il benessere per la loro attività. Senza quella autorizzazione non puoi iniziare un'attività commerciale, eh. Se non hanno ottemperato neanche a quella, si immagini se guardano me della Protezione Civile, cosa voglio.

**PRESIDENTE.** Qualcun altro vuole intervenire? Zanovello.

**CONSIGLIERE ZANOVELLO.** Intervengo come gruppo per esprimere il parere positivo sull'approvazione del Piano ed anche un ringraziamento all'ingegnere ed anche al nostro responsabile per il contributo che hanno dato.

Credo che poi la realtà del territorio di Vigodarzere negli ultimi dieci anni e anche di più che abbia vissuto in molti momenti la necessità e l'esigenza di un coordinamento, dell'effettiva necessità diciamo della presenza della Protezione Civile, perché Vigodarzere è un po' un catino diciamo, perché ha il Muson da una parte e il Brenta dall'altra, è inclinato verso il Muson e tutti sanno che, ovviamente, una delle emergenze che abbiamo vissuto drammaticamente a fasi alterne è stata quella degli allagamenti.

Credo che i molti interventi che sono stati fatti negli ultimi dieci e più anni, anche in termini di realizzazione di opere, sono stati accompagnati a suo tempo da una effettiva presenza della struttura della Protezione Civile, perché mi ricordo che ancora prima che si facesse l'intervento a Terraglione con la botte sostanzialmente o che si facesse l'intervento qui in centro a Vigodarzere per la sistemazione del Piano Idraulico, siamo ricorsi, in determinate fasi, io mi ricordo ancora insomma i sacchetti di sabbia a Terraglione oppure il centro completamente allagato.

Noi rivendichiamo il fatto che una efficiente struttura di Protezione Civile presente in un territorio sia solo necessaria, ma proprio per la sua specificità, quindi quella di creare una struttura che sia organizzata per l'emergenza, pure in presenza di un tempo che passa e quindi di interventi che si fanno, ovviamente è fondamentale.

Il Piano va bene. L'unica cosa, ma penso di dire una cosa già conosciuta e comunque credo che sia valutata, visto da dove parte lo studio, che essendo questo un Comune che è a ridosso di più assi fluviali, c'è un problema di coordinamento sovracomunale, credo che l'assessore lo sappia.

La massimizzazione dell'intervento di Protezione Civile, oltre ad essere deputata per responsabilità operativa a Prefetti e Sindaci, vale nella misura in cui diverse sinergie a livello di volontariato locale fanno sinergia quando elementi di emergenza coinvolgono territori che sono più ampi della limitazione amministrativa. Ma credo che la storia di questi anni, oltre alle norme, hanno consolidato credo, anche attraverso diverse esperienze, a volte anche molto forti dal punto di vista del governo e del volontariato, che poi è la parte importante, almeno nel nostro territorio hanno segnato una forte caratterizzazione di questa realtà della Protezione Civile.

Noi siamo d'accordo di dotarci di tutti gli elementi conoscitivi per poter essere in grado di essere efficienti, speriamo nei limiti, non sempre e non mai perché vuol dire che non siamo in presenza di emergenza, però dotarsi di strumenti di questo genere è positivo, per cui diamo la nostra valutazione positiva per l'approvazione del Piano.

**CONSIGLIERE ZORDAN.** Esprimiamo anche noi, come gruppo, il nostro voto positivo, ringraziando chi ce l'ha illustrato molto pazientemente.

**SINDACO.** Volevo intervenire semplicemente per fare un ringraziamento ai volontari di Protezione Civile che sono intervenuti questa sera, oltre al responsabile dottor Taccini, ne vedo altri numerosi che sono schierati insieme a lui, a testimonianza della passione con la quale seguono questa vicenda.

È una vicenda che prevede e ha previsto numerosi passaggi, questo è direi quello fondamentale perché è l'inquadramento normativo all'interno del quale potremo trovare, finalmente, il modo di agire. Altri sono anche i nostri Regolamenti di Protezione Civile interni, che andranno aggiornati e rivisti secondo anche questa nuova documentazione e secondo anche l'evoluzione della situazione.

Credo che nel momento in cui si concretizzano gli strumenti di intervento, anche normativi, credo che ci sia una maggiore capacità di intervenire nel senso che il dottor Taccini precisava prima.

Perché io credo che dobbiamo giustamente fare riferimento all'idea che il volontario di Protezione Civile non è l'unico elemento che è in grado di intervenire nel momento in cui si verifica una calamità, a qualunque motivo questa sia ascrivibile, ma fa semplicemente parte di un organismo più anche istituzionale, che vede la presenza appunto delle Forze di Polizia Locale, del Comando dei Carabinieri locale, di tutte quelle autorità che sono in grado come di prestare la loro opera, non ultimo l'Ufficio Tecnico con la sua conoscenza del territorio, che risulta altresì un elemento fondamentale.

Ecco, riuscire a dare a tutti un compito appropriato per le cose che ciascuno di questi elementi ha per compito e sa fare, ricordo che i volontari di Protezione Civile non intervengono soltanto perché sono dotati di buona volontà verso il territorio ma anche e soprattutto perché si sono aggiornati, hanno lavorato per acquisire delle competenze e su queste competenze vengono chiamati ad agire in supplenza e altre volte anche in sostituzione, anche per maggior competenza che hanno acquisito, anche rispetto ad altri Corpi, ad altri gruppi.

La necessità di coordinare queste azioni adesso trova anche uno strumento normativo. E quindi l'appello che faceva prima il dottor Taccini mi sembra quanto mai condivisibile nell'andare ad individuare chi fa che cosa in ogni situazione e nell'andare a tenere conto appunto che si tratta di persone che svolgono volontariamente la loro opera, che lo fanno gratuitamente, che non lo fanno all'interno di un inquadramento di contratto o di altri strumenti di questo genere ma lo fanno semplicemente perché amano questo territorio e amano i loro abitanti.

Io credo che sia giusto restituire la dignità della loro partecipazione all'organizzazione generale della protezione civile, che ripeto non è fatta soltanto dei volontari ma è fatta anche di ciò che le istituzioni possono mettere all'interno dell'organizzazione della Protezione Civile. Il fatto di avere adesso uno strumento normativo adeguato credo che, a maggior ragione, rispetto a quanto anche si è già fatto, non possa esimerci dall'andare verso una definizione ancora più puntuale di quegli elementi che ci permetteranno di acquisire e di trasmettere anche alla popolazione sempre maggiore sicurezza.

A questo riguardo vorrei anche dire che facciamo parte di un distretto di Protezione Civile che comprende anche altri quattro Comuni e che proprio all'interno di questa organizzazione in distretti credo sia ancora più importante e interessante allineare anche i rispettivi Regolamenti. Ricordo tra l'altro – e ci fa piacere che sia così – che il nostro gruppo di Protezione Civile, tramite il suo responsabile dottor Taccini, è il coordinatore anche dei gruppi del distretto. In questo senso abbiamo la possibilità di organizzare la nostra azione, di diffonderla, di coordinarla e anche di armonizzarla, sia dal punto di vista dell'intervento delle risorse umane, sia dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse materiali di cui ciascun gruppo comunale è in grado adesso disporre, quindi siamo in grado di effettuare un'opera maggiormente puntuale, maggiormente precisa e anche specializzata, perché ci sono competenze che gruppi comunali vicini ai nostri hanno e che noi non abbiamo e viceversa. E questo interscambio ci consente di arrivare, credo, a risultati ancora superiori.

Per quanto noi ci si augura sempre che i nostri volontari possano stare tranquilli nelle proprie case e che non debbano intervenire, se non per le esercitazioni, sappiamo che purtroppo non è così e quindi la puntuale esercitazione, la puntuale acquisizione di nuove competenze, lo scambio con le competenze che altri gruppi di Protezione Civile hanno acquisito nel tempo, è un patrimonio che oggi per noi è irrinunciabile e in questo senso ci adopereremo per farlo progredire. Grazie.

**PRESIDENTE.** Passo la parola all'assessore Boschello.

**ASSESSORE BOSCHELLO.** Semplicemente per leggere il testo del deliberato e passare alla votazione. Ringrazio anch'io personalmente i volontari intervenuti questa sera ed il coordinatore locale, il dottor Girola per l'illustrazione che ci ha fatto.

Chiedo a questo Consiglio Comunale di:

1) approvare il Piano comunale di Protezione Civile che si compone dei seguenti elaborati non materialmente allegati al presente atto ma regolarmente depositati agli atti del Comune.

- Piano del Comune
- Procedura di emergenza
- Modelli di intervento
- Inquadramento generale del territorio
- Individuazione dei rischi
- Rischio allagamenti
- Vulnerabilità sismica
- Rischio incidente rilevante
- Rischio idropotabile
- Aree emergenza
- Determinazione delle conseguenze attese
- Edifici e strutture a rischio
- Aree allertamento PAI
- Aree allertamento – solo resine
- Densità abitativa

2) di integrare il Piano di cui in oggetto con le indicazioni presentate dall'RTP incaricato, pervenuto al protocollo comunale in data 5 aprile 2013, allegati sub A) al presente provvedimento, che si intendono approvati in risposta alle osservazioni del Comitato Provinciale del 21 dicembre 2012;

3) di demandare al responsabile del settore tecnico l'aggiornamento periodico degli allegati del Piano comunale di Protezione Civile ogni qualvolta intervengano modifiche di rilievo;

4) di dare atto che copia della presente deliberazione sarà trasmessa, per quanto di competenza, alla Provincia di Padova”.

**ASSESSORE ZATTARIN.** Presidente, se mi è concesso, io inviterei i colleghi, non perché sia una cosa vista come una sorta di atto scontato o dovuto, ma soprattutto sentito, ad applaudire i volontari di Protezione Civile presenti questa sera per quello che hanno fatto, per quello che stanno facendo e per quello che faranno in futuro. Un caloroso ringraziamento.

L'approvazione del presente verbale viene rimessa ad una prossima seduta.

---

**PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE (SETTORE TECNICO)**

**OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE .**

Ai sensi dell'art. 49 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si esprime parere favorevole:

- in ordine alla sola regolarità tecnica.  
Lì 24.04.2013

**Il Responsabile del Settore  
arch. Igor Callegari**

- in ordine alla sola regolarità contabile.  
Lì 24.04.2013

**Il Responsabile del Servizio  
rag. Vasco Saretta**